

AZIONE DEL COMMISSARIATO

I servizi di emigrazione all'estero. — Fra le ultime circolari merita particolarissimo rilievo, e deve essere perciò riportata in questa rubrica, la seguente (n. 110 del 25 novembre 1926), con la quale il Commissario Generale (De Michelis) ha dettato opportune norme agli Ispettori dell'emigrazione all'estero per meglio disciplinare e rinvigorirne l'azione fra le masse emigrate:

Ai Signori Ispettori dell'emigrazione all'estero,

L'esperienza di questi ultimi anni e lo studio delle tendenze legislative dei vari paesi, autorizzano ormai la convinzione che l'indirizzo restrizionista della politica dell'immigrazione segna una linea decisa di cui non si può prevedere la fine. In analogia, la politica dell'immigrazione va dunque intensificandosi ed agguerrendosi, ponendo problemi nuovi, squisitamente politici, oltre che economici, nei riguardi del trattamento degli stranieri già immigrati.

Di fronte a questo stato di cose, e contrariamente a quello che si potrebbe supporre, è indispensabile persistere in una vigorosa politica di emigrazione. Occorre far fronte, nel miglior modo, alle tendenze restrizioniste, cercando di utilizzare tutte le occasioni di occupazione proficua. Ma, soprattutto, è necessario adeguare l'opera di assistenza e di protezione dell'emigrante ai nuovi atteggiamenti della politica di immigrazione e di snazionalizzazione. Ed è anche indispensabile di dare a quest'opera un ritmo conforme alle nuove caratteristiche della vita nazionale ed una decisa impronta realizzatrice e valorizzatrice del sentimento e della stirpe italiana.

I servizi dell'emigrazione — specialmente quelli all'estero — devono mostrarsi sempre più consapevoli e adatti al più grave compito che loro spetta. È un compito che richiede competenza tecnica e sensibilità politica; iniziativa cauta e diligente; operosità metodica e fervida; ed ancora fede di apostolato. È la tradizione degli antichi Ispettori viaggianti, creatasi alla prima applicazione della gloriosa legge del 1901, che io vorrei risuscitare nel personale addetto agli Uffici dell'emigrazione all'estero. Bisogna scuotere le vestigia di quella timida vestaglia che fu adottata negli anni immediati del dopo guerra per riprendere più energica lena e più giovanile attività.

Certo i servizi sono oggi complessi, in ragione della complessità del fenomeno dell'emigrazione. Ed è per questo che il nostro Capo e Duce ha voluto che gli Uffici all'estero fossero dotati di mezzi che una volta non avevano. Ma con questo non si è voluto creare quella crescente burocratizzazione, che ho avuto occasione di rilevare e di deplorare. Il servizio, un tempo assegnato agli Ispettori viaggianti, « di protezione, di informazione, di avviamento al lavoro » resta ancora il nocciolo dell'attività degli Uffici all'estero. Ma la protezione non si esercita soltanto assistendo allo sbarco, o evadendo centinaia di pratiche di infortuni, o partecipando alla vita spicciola delle collettività nei grandi centri urbani. L'informazione non si può eseguire sfogliando giornali locali; l'avviamento al lavoro non deve consistere nella semplice raccolta delle domande di arruolamento; la protezione sul lavoro non si fa dal proprio tavolino e diventando i superuomini della colonia e delle società locali.

Ho accennato alle pratiche di infortunio, perchè mi sembrano dare l'esempio forse più significativo del processo di assorbimento di vere e proprie funzioni consolari da parte degli Ispettori dell'emigrazione. Dirò in proposito che l'efficacia dell'azione di questi ultimi non si misura dalla ecasione di cento pratiche di infortunio, che gli interessati hanno la possibilità di iniziare e di affidare all'Autorità Consolare od al legale competente, ma dall'inizio della pratica di quel solo emigrato, fra i cento infortunati, che senza la assistenza, l'aiuto ed il consiglio di una persona competente, non saprebbe se e come intentare un'azione di riparazione.

Potrei citare anche numerose materie che rientrano nella competenza consolare e che, per lo smarrimento dei veri fini del compito degli Ispettori di emigrazione, vanno a creare quel processo inavvertito di burocratizzazione dei nostri Uffici, contro il quale è mio fermo intendimento reagire e resistere.

L'opera di protezione, assistenza, informazione, avviamento al lavoro e sul lavoro, gli Ispettori di emigrazione non possono assolverla se non stando, essi stessi ed i loro immediati collaboratori, al contatto più intimo della vita e dei bisogni delle varie collettività italiane lavoratrici e dei singoli emigranti. Il loro posto è meno negli Uffici della Ambasciata, del Consolato, del Patronato, che nei campi e nelle officine dove un figlio d'Italia lavora e dove, nello accanirsi della propaganda avvelenatrice, forse dubita della sollecitudine e dell'amore della Patria.

Bisogna modificarsi o andare a casa, lasciando il posto ai migliori.

Intendo, dunque, che i funzionari dell'emigrazione all'estero siano ancora e sempre i « missionari » della Patria presso le numerose collettività di italiani che lavorano in terra straniera. Non solo spieghino la loro opera nel trovare possibilità sempre maggiori di collocamento e nel trattare con le autorità locali per le questioni di lavoro e di emigrazione, ma si dedichino all'assistenza ed alla propaganda

spicciola individuale con quello spirito nazionale, umanitario e sociale, che rende particolarmente bella la loro missione.

Visitare cantieri, fazende, fattorie, baracche, dormitori; avvicinare padroni ed operai; interrogare, sceverare, apprendere ed insegnare; rendersi conto di persona delle condizioni dei nostri sui luoghi stessi del lavoro ed in quelli nei quali vivono; misurare con le proprie gambe, vedere coi propri occhi, sentire con le proprie orecchie; non aspettare che si venga a noi, ma andare noi stessi incontro ai desideri, ai bisogni, alle angosce della nostra gente lavoratrice.

Insomma, conoscere il paese in cui si è destinati e la popolazione emigrata come la propria stanza da lavoro: ecco il compito primordiale. Dispensarsi in un'azione continua di amichevole convivenza, di protezione individuale e di valorizzazione collettiva: ecco il compito successivo e permanente.

Chi detta questo programma ha avuto la soddisfazione di applicarlo personalmente come addetto e poi come Ispettore dell'emigrazione; egli sa, per scienza propria, che questo programma è l'unico buono. Ecco perchè esige che gli attuali funzionari all'estero lo adottino a loro volta con rinnovato entusiasmo.

Mi se ne assicuri; e mi si dia, coi fatti, la prova tangibile, sicura, concreta che questo programma è compreso ed attuato.

La Croce Rossa Belga assegna al Commissariato Generale dell'Emigrazione la medaglia d'oro di benemerenzza. —

La Presidenza della Croce Rossa Belga ha assegnato al Commissariato Generale dell'Emigrazione la grande medaglia d'oro di benemerenzza a riconoscimento del valido e sollecito concorso nell'opera svolta nelle regioni di Liegi e di Charleroi a vantaggio dei sinistrati dalle inondazioni del gennaio scorso, fra i quali si trovavano parecchi lavoratori italiani.

Una visita ai servizi dell'emigrazione di Napoli e della Sicilia. — Il Commissario Generale dell'Emigrazione, che già era stato a Napoli per rendersi personalmente conto del modo onde si svolgono in quel porto i servizi da lui dipendenti, ha proceduto ai primi di dicembre ad una nuova visita per farli conoscere da vicino alle Autorità cittadine.

Hanno partecipato alla visita: l'Alto Commissario per Napoli S. E. Castelli, il R. Commissario comm. Montuori, il Commissario Regio per il Porto ammiraglio Solari, il Presidente della Deputazione Provinciale on. Girardi, l'on. senatore Angiulli, il R. Commissario della Camera di Commercio on. Borriello, il Comandante del Porto colonnello Pasciuto, col medico provinciale capo del Porto comm. Pafundi, il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti prof. Lojacono, il Questore Peruzy ed altre autorità.

Gli intervenuti hanno fatto il giro dei servizi, assistendo a tutte le operazioni che, nel corso di poche ore, con rapidità, puntua-

lità ed esattezza, davvero encomiabili, si eseguono per la ricezione e la partenza degli emigranti.

Alla stazione ferroviaria le Autorità si sono rese conto dell'operazione di ricevimento e di smistamento degli emigranti in arrivo dai vari paesi del Mezzogiorno. Sono, poi, passate a visitare l'Albergo Requisito, ed hanno unanimamente ammirato i servizi di questo grande stabilimento.

Dei progressi che l'assistenza e la protezione degli emigranti hanno fatto nel porto di Napoli in questi ultimi anni, mercè la volontà decisa e tenace del Governo Nazionale di S. E. Mussolini, che ha voluto personalmente dare tutto il suo appoggio all'opera del Commissariato Generale dell'Emigrazione, le Autorità hanno avuto altra prova nel visitare la Casa degli emigranti, e nell'assistere agli inappuntabili servizi sanitari e di bonifica degli espatriandi. Le operazioni di vaccinazione, di disinfezione, di pulizia personale, si fanno da personale specializzato, in locali pulitissimi e dotati di appositi impianti, in modo che, giustamente, riscuote l'ammirazione delle Autorità e degli specialisti anche esteri, che hanno occasione di visitare i servizi di emigrazione del porto di Napoli.

S. E. De Michelis ha mostrato alle Autorità l'area di 40 mila mq. sulla quale, demolendosi gli attuali locali, sorgerà la nuova Casa degli emigranti, che comprenderà tutti i servizi di alloggio e di bonifica.

Le Autorità hanno continuato la loro visita, insieme con i membri della Giunta Parlamentare di vigilanza onorevoli senatori Sanarelli e Libertini, deputati Dudan, Gentile e Barbaro, sopraggiunti da Roma. Hanno assistito alle operazioni finali di visita sanitaria e di partenza di oltre 400 emigranti diretti al Sud America.

Le Autorità, compiacendosi dei risultati della visita, hanno espresso il loro ringraziamento a S. E. il Capo del Governo col seguente telegramma:

S. E. MUSSOLINI, Capo Governo, Roma - Visita Casa, Albergo Emigranti, compiuta ieri, da Commissione Parlamentare, con nostro intervento, sotto guida S. E. De Michelis, ha dato agio constatare perfetta, diligente organizzazione e sviluppo servizi emigratori. Tale progresso, dovuto volontà di V. E., prova che anche gli altri voti, auspicati, avranno sicura realizzazione, e noi vogliamo esprimere V. E. nostra sincera riconoscenza. Con profondo ossequio. — Castelli Alto Commissario — Solari R. Commissario Porto — Angiulli Senatore — Borriello Deputato R. Commissario Camera Commercio — Girardi Presidente Deputazione provinciale — Montuori R. Commissario Comune — Lojacono Segretario Generale Corporazione Fascista.

Il Commissario Generale e i membri della Giunta Parlamentare di vigilanza sono poi partiti per Messina e per Palermo.

Questa visita aveva per iscopo di avviare a rapida soluzione secondo le direttive segnate dal Capo del Governo, le pratiche relative alla costruzione di una casa degli emigranti in ciascuno di questi porti per concentrarvi, come ormai si fa in altri centri della Penisola, il servizio di bonifica igienico-sanitaria e di alloggio degli emigranti prima della partenza.

La Commissione ha visitato gli attuali servizi di bonifica ed alcune aree per la scelta delle più convenienti. Al ritorno a Roma, ne ha riferito a S. E. il Capo del Governo.

S. E. Mussolini ha esaminato con vivo interessamento la relazione presentatagli e le soluzioni in essa proposte, dando ordini opportuni perchè queste entrino rapidamente nella fase esecutiva.

Esami per medico di bordo. — Ebbero luogo in Roma, Genova, Trieste, Napoli, Palermo nei mesi di ottobre e novembre 1926. Oltre un tema scritto di clinica medica si richiesero prove di lingue estere, di pratica di laboratorio, chimica e batteriologica, di igiene navale e di legislazione sanitaria, di clinica pratica.

Medici del Commissariato Generale della emigrazione furono membri delle singole Commissioni di esami, nelle varie sedi.

Il risultato finale degli esami in tutte le sedi si può così riassumere: candidati presentatisi: 240, — riprovati: 100, — dichiarati idonei: 140.

Circa la cultura dei medici esaminati è da notarsi, anzitutto, che un buon numero è caduto nell'esame delle lingue estere. Per le altre prove si sono trovate deficienze nella prova di laboratorio e negli esami tecnici al letto del malato, come per i soccorsi di urgenza e per la pediatria.

In complesso però si può affermare che i 140 medici dichiarati idonei sono dei buoni elementi, che danno tutto l'affidamento di prestare un utile e proficuo servizio a bordo dei piroscafi mercantili e di emigrazione.

Per il dopo-lavoro all'estero. — S. E. Mussolini, subito dopo il voto della VI Conferenza Internazionale del Lavoro che raccomandava ai Governi di prendere misure adatte per offrire ai lavoratori il modo di impiegare utilmente le ore libere, dopo le loro quotidiane fatiche, autorizzò la costituzione di un'Opera Nazionale per il Dopo-Lavoro, che perseguisse il suindicato fine nell'interno del Regno.

Poco tempo dopo si rivolse alle nostre Rappresentanze all'estero perchè promuovessero la costituzione di speciali opere di assistenza dopolavoristica a beneficio dei connazionali residenti all'estero, specialmente nei maggiori centri emigratori.

Con quell'assidua ed amorevole cura, che S. E. Mussolini pone in tutti i problemi che concernono le masse lavorative, il Capo del Governo tracciò magistralmente un programma di provvidenze e

ne affidò la esecuzione al Commissariato Generale dell'emigrazione che si mise subito all'opera.

Nonostante le gravi difficoltà di ogni genere, che l'attuazione del vasto programma presenta, i primi risultati, dopo un anno di attività, appaiono confortevoli.

La nobile iniziativa che non mira ad altro fine che a quello di elevare moralmente le nostre masse lavoratrici emigrate, si esplica attraverso alle forme più svariate di assistenza, istruzione generale e professionale; esercitazioni fisiche e sportive; propaganda contro l'alcoolismo, il turpiloquio, le malattie; culto per le patrie istituzioni accompagnato dal più vivo ossequio per le leggi e i costumi del paese di residenza, ecc.

Essa ha trovato già pratica realizzazione in molti centri europei soprattutto con la costituzione di *Biblioteche operaie, fanfare, cinematheche, squadre di calciatori, filodrammatiche, scuole di varia natura, conferenze, corsi per adulti, corsi serali, corsi di cultura e d'igiene, audizioni radiofoniche, corsi di tennis e di bocce.*

Fuori d'Europa il Dopo-Lavoro promosso dal Commissariato ha avuto il maggiore sviluppo in Argentina, dove sono stati, infatti, organizzati vari *Istituti del Dopo-Lavoro, Cinematografo, Corsi di Legislazione del lavoro, Sale di lettura, Ambulatori, Circoli di divertimento.* Anche nel Brasile sono state istituite *Scuole serali, Corsi di lingua italiana e Conferenze periodiche, Sale di divertimento, di lettura e delle Biblioteche operaie.*

Anche in altri paesi del Sud America e in alcuni del Centro America il Dopo-Lavoro incomincia ad essere preso in considerazione.

Opere considerevoli pel dopo-lavoro sono in via di organizzazione e di sviluppo anche negli Stati Uniti di America, a cura di Comitati misti di italiani e di americani o americanizzati, con prevalente carattere di circoli sportivi o di ritrovo.

I buoni risultati finora conseguiti consigliano di estendere e rafforzare, con opportune provvidenze, le iniziative del Dopo-Lavoro all'estero il cui sviluppo è sicuro.

In conseguenza dei risultati ottenuti S. E. Mussolini ha autorizzato il Commissariato Generale dell'emigrazione a costituire una Commissione consultiva composta dei Rappresentanti degli Enti maggiormente interessati alla iniziativa ed aiutarla.

La Commissione ha tenuto la sua prima riunione ed ha cominciato a studiare i mezzi più atti per coordinare le varie attività già in opera, e promuoverne altre.

La politica nazionale dell'emigrazione. — La relazione sui servizi dell'emigrazione presentata di recente dal Commissario Generale dell'emigrazione a S. E. Mussolini (*L'Emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925*. Prefaz. di S. E. BENITO MUSSOLINI, Roma, Colombo, 1926, in-8, pp. 743, con 34 tabelle e 8 tav. f. t. L. 40) ha

avuto larga eco nella stampa. Quasi tutti i quotidiani con articoli dei loro migliori collaboratori hanno riportato notizie e dati da essa tratti, lodando vivamente l'iniziativa di riprendere la serie delle relazioni annuali sui servizi dell'emigrazione, sospesa da tempo.

« Bibliografia Fascista », la pregevole rassegna mensile del movimento culturale fascista, ha dedicato alla Relazione la recensione che qui riproduciamo.

La politica nazionale dell'emigrazione. È questo il titolo che avrebbe potuto darsi, se non fosse stato necessario fare diversamente per necessità amministrative, alla preziosa Relazione presentata di questi giorni al Capo del Governo dal Commissario Generale dell'emigrazione.

Il libro non ha nulla delle pesanti relazioni amministrative. Ne differisce soprattutto per questo. L'esposizione completa e documentata dell'azione dello Stato in tutto il campo dell'emigrazione, non ha l'aridità protocollare delle pubblicazioni ufficiali, ma è viva e vibrante come la materia che tratta, come la volontà e la fede che furono al centro dell'azione. Perciò S. E. Mussolini, che se ne intende e che fu propulsore di questa volontà e di questa fede, poté scrivere nella brillante prefazione al volume, che è un « pregevole lavoro, perchè nella quadrata ossatura, nella ricca esposizione di dati e di fatti, spira un'azione tenacemente costruita e ne esce un'esperienza ansiosamente vissuta ».

Le condizioni dei mercati di lavoro e l'andamento dell'emigrazione nell'ultimo biennio, opportunamente confrontato con gli anni precedenti e con quelli del pre-guerra, nella direzione, nella distribuzione regionale, nella composizione qualificativa; — la preparazione dell'emigrante all'interno del Regno, mercè i corsi professionali, il servizio di informazione del candidato all'espatrio, i servizi di tutela e di assistenza al centro e negli uffici esecutivi; — l'attività valorizzatrice e protettiva all'estero, mercè i contratti di lavoro, l'assistenza economica e morale degli emigrati, l'assistenza finanziaria e le opere di colonizzazione, i trattati e gli accordi di emigrazione e lavoro; — poi le vicende dell'emigrazione italiana nei diversi paesi di immigrazione e le condizioni di vita delle varie collettività italiane all'estero; — questa la materia del volume, quanto mai varia e ponderosa, ma collegata da un fine, animata in tutte le sue fibre da uno spirito: il fine e lo spirito di una costruttiva, positiva « politica dell'emigrazione ». Da quando in qua lo Stato italiano ha una politica dell'emigrazione?

Il problema lasciato in eredità al Fascismo era particolarmente difficile. Occorreva intensificare gli sforzi per preparare la nostra mano d'opera all'emigrazione e selezionarla; trovarle utili sbocchi, malgrado la resistenza degli interessi delle classi operaie dei paesi di immigrazione; tutelare sempre più intensamente l'emigrante nel paese di origine come in quello di immigrazione; e poi, valoriz-

zare sempre più il suo lavoro, con una vasta opera legislativa ed un'avveduta diplomazia dell'emigrazione. Si deve a quest'azione complessa se l'emigrazione del lavoro italiano non è più un fatto o contratto privatistico, una relazione d'interesse fra l'emigrante lavoratore e l'imprenditore estero, ma una forza nazionale, una ricchezza nazionale che, per essere addetta alla produzione in altri paesi, deve avere le garanzie di un contratto di lavoro, della sicurezza di impiego, di un trattamento uguale a quello dei lavoratori nazionali rispetto alla legislazione del paese d'immigrazione, con indiretta utilità per l'interesse economico e per il prestigio morale della Nazione.

L'organizzazione volta a questo fine si è in questi ultimi anni venuta perfezionando ed affinando col potente ausilio e le lungimiranti vedute del Capo del Governo Nazionale, che la politica dell'emigrazione volle opportunamente rivendicare alle sue immediate direttive inquadrata nella politica estera generale del paese, e volle anche curarne i più minuti particolari, avendo collaboratore prezioso chi ha reso conto di quest'azione multiforme, il Commissario Generale De Michelis.

« La nostra esuberanza demografica non si esaurisce perchè non possiamo cambiarci e non intendiamo di cambiarci — dice S. E. Mussolini nella sua prefazione al volume. — Per mantenerla abbiamo il dovere di sfruttare tutte le energie del nostro suolo. È quello che stiamo facendo. Ma come questa è opera di lunga lena, il fenomeno emigratorio continuerà. Può anche darsi che l'emigrazione riprenda un ritmo più accelerato e ritorni copiosa quanto lo fu negli anni scorsi. E perciò occorre mantenere i Servizi Commissariali dell'emigrazione in piena efficienza .

« Si può riconoscere, come io riconosco, che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi, che vanno a costituire i globuli rossi di anemici paesi stranieri.

« Ma sarà minor male, se preparata, selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali. Questa direttiva ispira tutta l'opera della quale è reso conto in questa relazione : opera di cui ho voluto dare le direttive e anche curare i più minuti particolari. Bisogna continuare su questa strada : fare sempre bene e sempre meglio ».

La notevole recensione così termina :

A testimoniare solo da questa *Relazione sull'emigrazione negli anni 1924 e 1925*, pochi altri servizi meritano uguale attaccamento e gratitudine del popolo italiano. Di quello che vive fuori della Patria anzitutto ; ma anche di quello entro i confini, che può esser sicuro di avere nel Commissariato dell'emigrazione un propulsore magnifico del suo prestigio all'estero, un organo duttile ed efficiente di espansione.